

DOPPIATORI IN SCIOPERO IMBAVAGLIATI DAVANTI ALLE SALE
Doppiatori imbagliati davanti alle sale cinematografiche italiane che rischiano di dover proiettare i film in lingua originale e con i sottotitoli. La singolare forma di protesta è in corso da qualche giorno per sollecitare il contratto nazionale di lavoro. In «silenzio» ormai da tre settimane, i doppiatori, con un vistoso cerotto sulla bocca, spiegano la loro protesta in un volantino distribuito davanti ai cinema. «Da un anno e mezzo circa è scaduto l'accordo nazionale e da otto mesi siamo in trattativa con la controparte, per avere un contratto che segni regole precise per la nostra professione».

LE «INVASIONI BARBARICHE» DOMINANO I CÉSAR, MA I PRECARI VINCONO LA SERATA

Gabriella Gallozzi

I precari dello spettacolo, i cosiddetti «intermittenti», hanno monopolizzato, sabato scorso a Parigi, il gala dei César, gli Oscar del cinema francese. Da mesi in stato di agitazione - una loro delegazione è venuta anche qui a Roma dove ha occupato villa Medici - i lavoratori d'oltralpe hanno suscitato in sala l'unica e più sentita standing ovation della cerimonia alla lettura di un messaggio da parte dell'attrice Agnès Jaoui. Il suo è stato un messaggio particolarmente polemico che non ha risparmiato frecciate e attacchi al governo e al ministro della Cultura Jean-Jacques Aillagon, presente in sala. Al termine della lettura, tutti in piedi per tre minuti di applausi. La protesta degli «intermittenti» è stata protagonista della serata a più riprese. Fino all'intervento di un rappresentante del movimento dei precari che ha dato appuntamento in piazza per due grandi manifestazioni, il 6 e il 13 marzo.

A fare il pieno di premi, invece, senza troppe sorprese, è stato il film del canadese Denys Arcand, Le invasioni barbariche che ha rastrellato César come miglior film, miglior regia e migliore sceneggiatura. Riconfermando, insomma il successo ottenuto al festival di Cannes dove aveva vinto per la sceneggiatura e la migliore interpretazione femminile (Marie-Josée Croze). Le invasioni barbariche, un milione di spettatori in Francia, è in lizza anche agli Oscar come miglior film straniero e migliore sceneggiatura. Come nel Declino dell'impero americano (il precedente film di Arcand), al centro del racconto c'è la crisi di un gruppo (famiglia e amici) fra umorismo, satira e tenerezza. Il premio come miglior attore è andato a un Omar Sharif in gran forma a 71 anni, protagonista di Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano di François Dupeyron. «Per tutta la vita ho amato appassionatamente la Francia - ha detto dopo aver preso il premio dalle mani di una splendente Carole Bouquet - e i francesi mi ricompensano facendomi questo onore». Nel film interpreta un droghiere arabo amico di un adolescente ebreo. Alla Mostra del cinema di Venezia, l'attore aveva ricevuto il Leone d'oro alla carriera. César per la miglior attrice a Sylvie Testud per Stupeur et tremblements di Alain Corneau, dove l'attrice interpreta la scrittrice belga Amélie Nothomb nella trasposizione cinematografica del best-seller che porta lo stesso titolo. Grandi applausi per Julie Depardieu, figlia di Gerard, che ha ottenuto i

premi come migliore attrice non protagonista e migliore speranza femminile per La petite Lili. Il premio per il miglior film straniero è andato a Mystic River di Clint Eastwood, mentre quello per il miglior film dell'Unione europea al tedesco Good bye Lenin di Wolfgang Becker. Grossa delusione invece per Alain Resnais che con Mai sulla bocca ha ottenuto solo premi minori tra cui il miglior attore non protagonista (Darryl Cowl) e migliori costumi. Per la migliore colonna sonora è stato premiato il cartone animato Appuntamento a Belleville e per la migliore opera prima di fiction Da quando Otar è partito di Julie Bertucelli. Bon voyage ha ottenuto i premi per la migliore speranza maschile (Gregori Derangere), per la migliore fotografia e per la migliore scenografia.

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

No Limits

Il mensile rivolto
alla disabilità

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

Gabriella Gallozzi

SCHERMI ITALIANI

Il nostro caro cinema

Caro vita, caro cinema. L'impennata dei prezzi fa male anche alle sale? L'allarme è stato lanciato, proprio giorni fa, dagli esercenti riuniti a Genova in un congresso straordinario per affrontare il tema della crisi. Sì perché stavolta, dopo qualche anno di tiepida ripresa, la crisi sembra nuovamente conclamata: le sale hanno perso due milioni di spettatori nell'ultimo anno. Dal 2002 al 2003 il pubblico è passato da 89 a 87 milioni, gli incassi sono scesi da 525 milioni di euro a 523 milioni, nonostante siano aumentate le sale del 10%.

Colpa di chi? Gli addetti ai lavori se lo chiedono da tempo. Anche perché il calo di pubblico riguarda un po' tutta Europa.

Dati alla mano risulta che in Francia gli spettatori siano scesi del 5,5%, in Spagna dell'8,5%, in Germania del 9% e in Gran Bretagna del 5%. Certo i fattori che determinano la disaffezione del pubblico alle sale cinematografiche sono molti. «La fruizione del tempo libero è molto cambiata», sottolinea Stefano Lo Surdo, responsabile dell'Agis della Lombardia. «La scelta oggi è tra uscire di casa oppure no». Non è un mistero, infatti, che l'home video e i dvd, in moltissimi casi hanno sostituito il buio della sala. Senza contare, poi, l'offerta sempre più massiccia delle pay tv. Ma anche il costo del biglietto, ultimamente è innegabile, ha avuto il suo peso. Una recente ricerca dell'Università di Roma, La Sapienza, ha registrato che il 70% degli intervistati vede nel prezzo d'ingresso un fattore di dissuasione importante. Soprattutto nel caso delle famiglie. «Ormai al cinema ci andremo tre o quattro volte l'anno - racconta Antonietta, un'impiegata madre di due bambini di Roma - tra il costo del biglietto, le bibite e i popcorn finisce che partono quasi 50 euro. E chi ce la fa più?».

Gli sconti, insomma, potrebbero essere una strada per il «rilancio». O semplicemente per permettere alla gente di trovare il piacere del grande schermo. A provarci sono il Comune di Roma e di Firenze con una più vasta campagna di calmierato dei prezzi che tocca i più vari settori del mercato. Già sperimentata nei mesi natalizi riprende da oggi e prosegue fino al 6 marzo, «Firenze prezzo fresco» legata al cinema. Nelle sale aderenti all'Agis, dal lunedì al giovedì, proiezioni serali incluse, ci sarà

Nel Comune capitolino e in quello toscano da oggi tornano i prezzi ridotti. E l'Agis si ingegna in più regioni, perché gli esercenti sono allarmati

L'anno scorso il pubblico è calato e le multisale non hanno invertito la tendenza. Sarà anche colpa di tv e dvd, ma il prezzo del biglietto incide parecchio: in molte città arriva a 7-7 euro e mezzo, benché ci siano forti dislivelli tra nord e sud. Però c'è chi adotta una politica di sconti: ad esempio a Roma e Firenze

Sale piene di spettatori. Ma stanno diventando un ricordo per i gestori dei cinema



una riduzione del 30% sul prezzo del biglietto. I costi, in pratica, saranno dai 4 ai 5 euro, contro i 7, 7 e mezzo abituali. Stessa cosa a Roma e Provincia con «Cin cin cinema»: da oggi al 6 marzo, dal lunedì al giovedì, il pomeriggio si entrerà in sala con tre euro, la sera con 5 e anche all'ultimo spettacolo della domenica.

Variabili, comunque, sono i costi dei biglietti dal Nord al Sud dell'Italia, così come il costo della vita. Si va dai 7, 7 euro e mezzo del centro-nord ai circa 5 del Sud. E numerosi, di regione in regione, sono anche gli sconti legati ad abbonamenti o iniziative. In questo senso molto attiva è la Puglia dove, come sottolineano dall'Agis locale, c'è una tessera per studenti, «unica in Italia» che permette l'ingresso in sala a due euro. A Bari, poi, la biblioteca della nona circoscrizione si sta riempiendo di libri attraverso una curiosa iniziativa: chi

regala un testo ha in cambio un biglietto gratis per il cinema. Risultato, prosegue l'Agis di Bari, «la biblioteca cittadina si è arricchita fin qui di circa 600 nuovi titoli».

In Lombardia, invece, si può andare al cinema, diciamo così, facendo la spesa. E da novembre che l'Agis ha stipulato un accordo con la catena di supermercati Esselunga in base al quale si ottiene un biglietto gratis facendo un tot di acquisti. «L'iniziativa - dice Stefano Lo Surdo dell'Agis lombarda - sta andando molto bene, ma non credo che si possa puntare più di tanto sulle campagne promozionali perché si rischia la saturazione. Oggi il pubblico si muove per il film che sceglie e non è tanto un problema di costi: il cinema sempre di più sta diventando una scelta culturale d'élite. Certo il prezzo del biglietto incide quando si tratta delle famiglie. In quel caso allora ha senso fare delle promozioni mirate».

Diversa situazione in Piemonte. Soprattutto nella Torino segnata dalla crisi della Fiat. «Qui - riferisce l'Agis regionale - più di quarantamila famiglie vivono in condizioni di precarietà per via della cassaintegrazione. Allora certo che il costo del biglietto diventa importante».

Per questo si tende a promuovere campagne di sconti rivolte alle famiglie. E comunque qui in città il costo d'ingresso è tra i più bassi d'Italia: siamo su una media di 5 euro. Oltre ad avere riduzioni per studenti ed abbonamenti con sconti per tutti». Chi non ha accordi tra regione ed associazioni è la Sicilia. «Gli sconti - spiega il responsabile locale dell'Agis, Giuseppe Smedile - dipendono dall'iniziativa degli esercenti. Il costo medio del biglietto si aggira intorno ai 6 euro, ma non si è mai realizzata una campagna promozionale di concerto con la regione».

In Campania, ancora, le riduzioni riguardano alcuni circuiti: 4 o 5 euro è il prezzo del biglietto ridotto nei feriali. Mentre su tutto il territorio nazionale vale lo sconto del mercoledì. Quello istituito nella stagione '96/'97, prima campagna nazionale lanciata dall'allora ministro della cultura Walter Veltroni per riavvicinare il pubblico al grande schermo. Oggi, invece, quello che lamentano gli addetti ai lavori è una totale mancanza di attenzione da parte del governo a questo settore strategico della cultura. «Quello che preoccupa in Italia - dice Walter Vacchino presidente dell'Anec, l'associazione degli esercenti cinematografici - non sono solo le cifre, ma il futuro di un settore culturale che non è adeguatamente sostenuto». Il prossimo appuntamento, infatti, sarà il 26 febbraio con l'apertura della «vertenza spettacolo». «L'obiettivo - spiega Alberto Francesconi presidente dell'Agis - è quello di sollecitare l'attenzione delle istituzioni, governo, parlamento ed enti locali sui problemi vissuti dallo spettacolo che sta attraversando un periodo di particolare sofferenza, tanto da mettere a rischio il lavoro di 200000 addetti impiegati nel settore».

Economia di famiglia: «Tra biglietti, popcorn e bibite - dice Antonietta, impiegata - ci partono quasi 50 euro per una sola serata»

gli spettatori

L'IMPIEGATA

Vado al cinema però il costo è un deterrente

Federica, 40 anni impiegata

• Mediamente al cinema ci vado quattro volte al mese. Prima ci andavo più spesso, ma ora il costo è diventato un deterrente. Mi piace andare in sala proprio per provare il gusto del cinema. Spesso vedo anche dvd o videocassette, però non è la stessa cosa. L'ultimo film che ho visto è stato «Lost in translation» della Coppola.

IL SEPARATO

Una volta al mese Con i figli di più non si può

Andrea, 54 anni commesso

• Ormai al cinema più di una volta al mese non se ne parla. Ho due figli e sono separato, quando ci vado è con loro. Per tutti e tre, alla fine, si spendono sui 25 euro e senza popcorn, quelli me li faccio a casa da solo, altrimenti sai quanto si spenderebbe di più? L'ultimo film che abbiamo visto è stato «Hulk».

IL LIBERO PROFESSIONISTA

Con la famiglia? Pochissimo, manca il tempo

Luca, 47 anni libero professionista

• In famiglia siamo quattro, io mia moglie e due ragazzi di 13 anni. Francamente al cinema non ci andiamo più di una, due volte l'anno. Un po' il tempo che manca, un po' la difficoltà a mettersi d'accordo sul film da scegliere. L'ultimo visto è «Il signore degli anelli». Poi, certo, anche il costo dei biglietti ha il suo peso.

LA MAMMA

Sconti benvenuti In quattro è un salasso

Laura, 37 anni libera professionista

• Certo che con l'euro bisogna fare più attenzione, anche ad andare al cinema. Con mio marito ci andiamo spesso, una volta a settimana. Mentre con i figli capita piuttosto che la famiglia si divida: il papà porta il più grande e io resto col piccolo. Sai in quattro partono quasi 50 euro. Ben vengano gli sconti e le iniziative promozionali.

L'ARTIGIANA

Ci vado poco, l'euro non c'entra molto

Sandra, 50 anni artigiana

• Per me l'euro non ha inciso sulla frequenza con cui vado al cinema. Non sono proprio una grande frequentatrice e ci continuo ad andare una decina di volte l'anno quando proprio c'è il film che mi interessa. Per esempio «Il signore degli anelli», di cui ho visto tutti e tre gli episodi subito, appena sono usciti.